

ECONOMIA

Le crisi

La Perla, salta l'emendamento

«Le lavoratrici restano senza Cig»

L'assessore regionale Paglia, i sindacati e il deputato De Maria (Pd) attaccano il governo
E alla Menarini scatta lo sciopero: «Dall'azienda comportamenti inaccettabili, si rischia il caos»

Doppia doccia fredda ieri per le aziende bolognesi. Per La Perla non è arrivato l'atteso emendamento governativo per garantire la cassa integrazione alle lavoratrici non coperte dagli ammortizzatori sociali. Un impegno che l'esecutivo aveva preso con le organizzazioni sindacali, ma che è stato disatteso.

Non va meglio alla Menarini (ex Industria italiana autobus): per Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil di Bologna l'azienda «rischia di ripiombare nel caos» mentre «risulta assordante il silenzio del ministero delle Imprese e del Made in Italy che, nonostante le ripetute richieste di incontro da parte delle organizzazioni sindacali nazionali continua a non convocarci e anzi a portare la vertenza come esempio di buon Governo». Protesta il delegato

al lavoro di Comune e Città metropolitana, Stefano Mazzetti, che conferma la presenza al tavolo convocato dalla Regione il 23 aprile: «Come denunciato dai sindacati, l'azienda ha assunto un comportamento inaccettabile, licenziando unilateralmente (tre persone, ndr), al di fuori della procedura concordata».

Sulla Perla non manca la delusione di lavoratrici, sindacaliste ed esponenti politici e delle istituzioni. «Il dl sulla pubblica amministrazione era il veicolo utile

L'ACCUSA

«Niente cassa integrazione per le dipendenti non coperte dagli ammortizzatori»

all'emendamento del governo che avrebbe potuto garantire la cassa integrazione a quella parte di lavoratrici de La Perla non coperte dagli ammortizzatori sociali. Un impegno preciso assunto dal ministero del Lavoro con le organizzazioni sindacali. Invece quell'emendamento non è stato presentato dal governo», fa sapere il deputato bolognese del Pd, Andrea De Maria che chiede al governo di rimediare. L'assessore regionale al Lavoro Giovanni Paglia va all'attacco: «Dopo ore di contatti e di attesa, dobbiamo purtroppo constatare come in commissione Lavoro della Camera non ci sia traccia dell'annunciato emendamento al decreto che avrebbe dovuto rappresentare la svolta attesa per gli ammortizzatori sociali del gruppo La Perla. Que-

sto nonostante l'impegno preciso assunto in tal senso da due ministri con i sindacati, ma soprattutto con le lavoratrici».

Il provvedimento, ricorda la Regione, «sarebbe stato necessario in attesa della cessione a un nuovo soggetto industriale» e a peggiorare il quadro «c'è pure l'assenza di qualsiasi spiegazione o giustificazione razionale». Arrabbiatissime le sindacaliste Stefania Pisani (Filctem-Cgil) e Mariangela Occhiali (Uiltec-Uil) che tirano in ballo la ministra Marina Calderone: «Le lavoratrici La Perla non meritano di essere prese in giro dalle massime istituzioni di questo Paese». Conferma Ugo Cherubini, segretario nazionale della Filctem Cgil: «Vedere disattesi gli impegni mina le basi della fiducia verso le Istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura e i timori

I NUMERI



Cinquanta in attesa

Le persone coinvolte

L'emendamento nel Dl sulla pubblica amministrazione doveva prorogare di sei mesi la cassa integrazione per 50 lavoratrici collegate alle due aziende in liquidazione del gruppo La Perla